

IL REPORTAGE

Oggi vengono Berlusconi e la Gelmini a fare passerella e tagliare il nastro della «cattedrale nel deserto» per 99 bambini

Ma a sei anni dal terremoto non ci sono ancora le case per le famiglie sfollate. Il premier aveva promesso: le faremo in 24 mesi

San Giuliano, una scuola in mezzo alle baracche

Un paese senza il ricordo del proprio passato, il dolore racchiuso nelle baracche di legno senza voce da alzare in faccia alle istituzioni. La rabbia sussurrata in un "non luogo", come chiamano la loro amata terra i molisani. Qui il terremoto, ancora una volta, è diventato l'occasione per bruciare molti dei settecento milioni di euro destinati alla ricostruzione, ma usati per necessità fittizie.

A sei anni da quella scossa che, alle 11 del mattino del 31 ottobre 2002, seppellì i ventisette bambini della scuola elementare di San Giuliano di Puglia, trovati acciacciati sotto le macerie come i morti di Pompei, insieme alla maestra Carmela Ciniglia, oggi si inaugura la nuova scuola: un paradossale gigante. Attività frenetica nel cantiere aperto, di fronte al Palasport dove furono celebrati i funerali segnati dalla voce spezzata di "Nunziatina", che perse il figlioletto Luigi. C'era l'allora presidente della Repubblica Ciampi, non c'era Silvio Berlusconi, che oggi viene qui a tagliare il nastro della nuova scuola (aperta da lunedì scorso) insieme a Mariastella Gelmini, ministro dell'Istruzione che, in paesi appena più piccoli di questo, vuole chiuderle, le scuole.

La chiamano "la cattedrale nel deserto": 800 metri quadri in cui galleggiano smarriti i 99 bambini rimasti a San Giuliano e altri improbabili studenti dell'università del Molise. Quando nel "villaggio" di baracche prefabbricate in legno, quelle che Silvio chiamava "chalet", di ragazzi se ne vede a malapena uno o due, dal volto triste davanti a un biliardino solitario. Però saranno digitalizzati con Wi-Fi (un milione di euro). Qui vive ancora il novanta

per cento delle famiglie, circa 800 persone dai mille che erano. Berlusconi disse che "in 24 mesi" le case sarebbero state ricostruite. Sono passati sei anni, qualcuno si è fatto l'orto dietro le baracche, qualche anziano si ritrova attorno a un'aiuola. La rabbia cova: «Qui c'è la camorra... non i camorristi ma tutti quelli che hanno fatto affari. Ladri autorizzati», sbotta un uomo dai capelli bianchi. Una decina di bambini sui dieci anni giocano nello scorrere del giorno. La prima elementare, nel 2002, fu sepolta, i 27 "angeli di San Giuliano" oggi gridano vendetta, di fronte alla fontana con dei grassi e sgraziati putti in ceramica che troneggiano all'ingresso della scuola. Opera dell'artista milanese Ventura, dicono. Così come è davvero una San Giuliano 2 secondo il modello Milano2 (anti) culturale che Berlusconi è riuscito a imporre nel paese rimesso su come un Lego.

La scuola Jovine, 12 milioni di euro: un faraonico centro commerciale, pensata dagli "amici architetti" del cavaliere, edificata dall'ingegner Paolini. Le "Tre torri" in acciaio e cemento armato rosso cupo e arancione, svettano come



Il nuovo edificio che ospiterà la scuola di San Giuliano di Puglia. Foto Ansa

una pubblicità fra le terre dorate delle colline. I camion scaricano terra dove nascerà una piscina, betoniere hanno fatto nottata per asfaltare le strade. «È come quan-

do arrivava il Duce», scherza Don Antonio Di Lalla, sacerdote di frontiera che tiene unita la comunità in un prefabbricato a Bonifro, cinque chilometri più in là,

dove la gente vive in baracche desolate come un quadro di Hopper. Oggi all'inaugurazione il Comitato dei genitori dei bambini morti non potranno parlare. Fra un

mese si apre il processo d'appello per il crollo della scuola: in primo grado sono stati tutti assolti dall'accusa di aver sbagliato a realizzare la sopraelevazione che si abbattè sui "foratini" degli anni '50: due tecnici, tre imprenditori e l'ex sindaco, Antonio Borrelli, che perse anche la figlia Antonella e ora è si è trasferito.

Il sito è già blindato, i microfoni sono solo per il premier, il sindaco di San Giuliano, Luigi Barbieri, la Gelmini e il presidente della Regione Molise, Michele Iorio. Berlusconi lo nominò commissario straordinario con poteri che "nessun politico si è mai sognato di avere", si legge nella rivista dei terremotati "La Fonte", stampata in casa da Don Antonio. Tanti poteri da metterlo in conflitto con Guido Bertolaso, al quale fu tolto il ruolo di commissario e che non era d'accordo con l'estendere lo status di terremotati a 84 comuni della Provincia di Campobasso, quando erano stati colpiti solo la metà. Ma Iorio fece di più, andando avanti a colpi di decreti, avallato da Berlusconi che non fece mai una legge ordinaria per il Molise. Nel 2003 Iorio trovò la chiave per il vaso di Pandora: inserire l'intera

regione nel piano per "la ripresa socio economica", 136 comuni. In sei anni il Commissario ha attinto dal conto a lui intestato presso la Banca d'Italia, per destinare fondi a progetti fuori luogo come "l'ippovia", il Parco Tarzan in mezzo a degli abeti o per le Miss. Rovina il paesaggio degli antichi "tratturi" il viadotto in costruzione a Campolieto, con un pilone su terreno franoso. Per non parlare «dei progetti fotocopia da 20mila euro elargiti per le ristrutturazioni a chi non aveva subito danni dall'allora sindaco di Gardalfiera, Remo Grande», spiega Don Antonio. Michele Petrarola, consigliere regionale Pd, decine di interrogazioni e di ricorsi alla Corte dei Conti: «Il terremoto è diventato un affare per pochi. E' fallito il modello berlusconiano, che ha istituito un potere monarchico e non democratico come il suo, mentre in Umbria in cinque anni hanno restituito le case e messo in sicurezza il territorio». Oggi per 14 comuni del "cratere" il sindaco di Santa Croce, Pasquale Marino, chiederà nuovi fondi ma «che siano certi, con un piano triennale, perché non vogliamo entrare in Finanziaria sempre dalla finestra». Gli amministratori si chiedono: ma a che serve ancora un commissario? Certo il governo Prodi è passato silenzioso, forse "c'è stata superficialità" ammettono nel Pd. Di Pietro fa manbassa, nel 2006 ha preso il 28% dei voti molisani. Contestazioni per Silvio e Mariastella sono tenute al largo: nella comunità di Bonifro si riunirà la Cgil, Rifondazione organizza lo "jatevenne day". Bertolaso accoglierà il premier e ha già rassicurato le mamme di Sepino pronte a manifestare per avere la scuola in sicurezza.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

Idirittiche non sai

Ho lavorato per molti anni alla produzione di manufatti contenenti amianto. Sento dire che sono stati riaperti i termini per accedere alla pensione anticipata.

La norma approvata nel marzo di quest'anno, non ha riaperto alcun termine per accedere al trattamento previdenziale più favorevole.

Infatti, con il decreto ministeriale del 12 marzo è stata solo prevista la possibilità di riesaminare le domande già presentate nel 2005 dai lavoratori occupati in un numero ristretto di aziende per le quali, negli anni 2000-2001, il Ministero del lavoro ha emesso atti di indirizzo nei quali sono contenuti elementi utili alla certificazione della esposizione all'amianto.

Quindi, solo chi aveva presentato la domanda entro il 15 giugno 2005 può, sempre che abbia svolto la propria attività in una delle aziende interessate e non sia titolare di pensione con decorrenza anteriore al 1 gennaio 2008, chiedere il riesame entro l'11 maggio 2009.

Vorrei avere informazioni circa il "fondo vittime amianto", di cui ho sentito parlare l'anno scorso.

L'istituzione presso l'Inail di un Fondo in favore delle vittime che hanno contratto patologie correlate per esposizione all'amianto è prevista in una norma contenuta nella legge finanziaria del 2008.

Il Fondo, afferma la legge, deve erogare una prestazione economica, aggiuntiva a quella corrisposta dall'Inail in favore sia delle persone che si ammalano a causa dell'amianto sia dei loro superstiti.

Il suo finanziamento è a carico delle imprese (per un quarto) e del bilancio dello Stato (per i tre quarti).

La norma, quindi, esiste dall'anno scorso, ma il decreto ministeriale che doveva essere emanato entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge e che doveva sancire le modalità e le procedure per l'erogazione delle prestazioni del Fondo non è mai stato approvato. A tutt'oggi quindi ancora il Fondo non è operativo.

Lavoro part-time in una azienda che produce manufatti in gomma. Da qualche mese sono affetta da una dermatite che mi costringe a casa per alcuni periodi. Cosa posso fare?

Da pochi giorni sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale le nuove Tabelle delle malattie professionali che prevedono l'inserimento di nuove patologie, quali quelle muscolo-scheletriche, tendinite, ernie discali e tunnel carpali, ecc. Anche per quanto riguarda le dermatiti, nelle nuove tabelle vengono indicate le forme più frequenti da causa lavorativa: quelle derivanti da contatto, irritative e allergiche e altre forme minori. Ciò quindi renderà più facile l'azione di tutela.

Per le malattie tabellate vige la "presunzione legale di origine professionale", secondo la quale il lavoratore non deve presentare l'onere della prova del nesso di causalità fra patologia e attività lavorativa. Nel suo caso, quindi, è possibile avviare una procedura di riconoscimento di malattia professionale all'Inail che potrà espletare rivolgendosi al Patronato Inca Cgil.



sistemaserivizi



Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388



PATRONATO INCA CGIL

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere assistenza e consulenza gratuite.